# L'ULTIMA TEMPESTA



La pittura da sempre costituisce l'asse portante del cinema di Greenaway. Spesso accusato di realizzare delle belle e inutili illustrazioni di storie d'arte, egli invece si pone rispetto alla pittura con un atteggiamento intellettuale, di profonda conoscenza, che lo porta a vivere e a far vivere i propri personaggi in un mondo fitto di correlazioni e valenze che vanno ben oltre una ricostruzione superficiale.

Accusa ingiusta quindi, perchè egli non rappresenta, ma compie una personale rilettura e reinterpretazione dei dipinti in questione. Non dimentichiamo che Greenaway inizia la sua carriera come pittore. La pittura secondo Greenaway è un ingrediente fondamentale per distaccarsi da un cinema dove impera l'impressione di realtà, per avvicinarsi ad un cinema dove l'immagine acquista un carattere eminentemente "mentale" e dove pensare significa "giocare" infinitamente con la memoria. Il metodo con cui Greenaway si pone rispetto alla tradizione pittorica non è rigorosamente filologico. Vi sono è vero degli autori e dei periodi che frequenta con maggior facillità, però egli usa ciò che più e meglio serve a connotare il suo personaggio, il suo ambiente. Perciò in Prospero's Book si parte dalla citazione di Giovanni Bellini o di Antonello da Messina, sino ad arrivare senza soluzione di continuità alle illustrazioni dell'ottocentesco Felicien Rops.

Il mondo delle creature mitologiche che popolano questo film risente delle influenze che arrivano da Giorgione, Tiziano, Rubens e Poussin. Pittori che, secondo Grenaway, possono avere influenzato l'immaginario di Prospero.

Un'altra linea di intervento della pittura si riscontra nelle vedute di insieme. L' influsso più importante arriva dal Veronese e dalle sue "Nozze di Cana". Con le sue classicheggianti architetture di sfondo, la dislocazione su diversi livelli dei personaggi, il Veronese è già stato utilizzato abbondantemente da Greenaway per "Il ventre dell'architetto..... e nei carrelli infiniti il regista pone la camera sempre ad un livello più basso rispetto a quello del volto dei personaggi, ricreando quell'effetto di "prospettiva dal basso" tipico della pittura del Veronese.

Esistono due informazioni essenziali per la decodifica del film: la decisione innanzitutto di focalizzare l'attenzione verso i libri che Prospero porta con sè nell'esilio, vera fonte di potere e sapienza. La seconda informazione offre la giustificazione nei confronti del fondamentale (e abituale per Greenaway) intervento della pittura come fonte di ispirazione visuale per i personaggi e gli ambienti che animano il film. Il cinema per Greenaway è artificio, non risponde ai canoni di reale e di natura. Non gli interessa aprire finestre sul mondo ma affermare un'idea di cinema che funzioni secondo nuovi schemi. Non è un caso che lo studio di Prospero sia posto nella vasta biblioteca rettangolare che è la ricostruzione esatta in scala e nei dettagli della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, realizzata da Michelangelo: un punto di riferimento importante per la storia dell'architettura in quanto essa segna "il punto di partenza dell'architettura del Manierismo", di un'architettura cioè che non è più volta pedissequamente ad imitare le forme della natura.

Per quanto riguarda il rapporto tra cinema e pittura Greenaway sostiene: " Vi è un' enorme differenza per quanto riguarda il tempo di fruizione: si può andare ad una mostra e restare davanti a un dipinto per tre secondi o per tre ore, mentre nel cinema il tempo è determinato dal regista e non dallo spettatore."

Il cinema quindi provoca un senso di frustazione causato dall'impossibilità di mettere in pratica quella che Wordsworth chiamava - contemplazione in tranquillità -. Questo abisso che separa la fruizione pittorica da quella cinematografica Greenaway si propone di colmarlo facendo ricorso ad alcuni meccanismi che cercano di rendere "eterno" il film: la ripetizione, la costruzione incredibilmente complessa delle inquadrature, nelle quali si sovrappongono diversi livelli di immagine, sono procedimenti che in questo film sono portati agli estremi. Secondo Greenaway: " Stiamo assistendo all'inizio della fine del cinema in pellicola". Grazie alle nuove tecnologie quali le realtà virtuali, la TV ad alta definizione, il paint-box elettronico, il cinema potrà rinnovare il proprio linguaggio. La "morte del cinema" così temuta da tutti i cineasti, non rappresenta quindi per Greenaway, motivo di apprensione. In attesa della scomparsa della pellicola in celluloide e degli schermi immacolati, si dedica a due progetti: il primo è il suo nuovo film che si chiamerà probabilmente The Baby of Mc Con, mentre il secondo è un remake in video di The Falls.

Con quest'ultima opera il regista inglese spera di poter tenere fede al suo scopo che è quello di fare in modo che la visione di un lungometraggio, possa assomigliare sempre più a quella di un' opera pittorica.

*Fabio Guerra*

*Titolo originale:* Prospero's Book. *Regia e sceneg*
*tura:* Peter Greenaway. *Fotografia:* Sacha Vie
*Montaggio:* Marina Bodbyl. *Scenografia:* Ben van
Jan Roelfs. *Costumi:* Dien van Straalen, Emi W
(per Prospero). *Coreografia:* Karina Saporta. *Mus*
Michael Nyman. *Suono:* Chris Wyatt. *Trucco e ac*
*ciature:* Sara Meerman. *Interpreti:* John Giel
(Prospero), Michael Clark (Calibano), Michel Bl
(Alonzo), Isabelle Pasco (Miranda), Erland Joseph
(Gonzalo), Tom Bell (Antonio), Kenneth Cranham
bastian), Mark Rylance (Ferdinando), Gerard Thoc
(Adrian), Pierre Bokma (Francisco), Jim van
Woude (Trinculo), Michiel Romeyn (Stefano), Orpl
Paul Russell, James Thierree e Emil Wolk (Ar
Marie Angel (Iris), Ute Lemper (Ceres), Deborah C
way (Juno). *Produzione:* Kees Kasander per All
(Amsterdam), Cinéa e Camera One (Parigi), Pe
Production (Roma) in collaborazione con Else
Vendex Film, Film Four International, VPRO T
vision, Canal Plus e NHK (Giappone). *Distribuzi*
Penta Film - Silvio Berlusconi Communications.
*rata:* 124'. *Origine:* Gran Bretagna/Olanda, 1991

*Prospero, ex-duca di Milano, vive in esilio in un'*
*la sperduta dell'oceano assieme alla figlia Miran*
*ma non smette di pensare alla vendetta. Allora*
*magina di provocare una tempesta che colpisca in*
*re tutti i suoi nemici, costringendoli a rifugiarsi*
*l'isola. Nei molti anni d'esilio Prospero è anche*
*ventato esperto di arti magiche, grazie all'aiuto*
*libri avuti in dono dall'amico Gonzalo. E così ch*
*sue fantasie si concretizzano ed ecco arrivare Alor*
*re di Napoli, primo responsabile del suo esilio, co*
*figlio Ferdinando. Ecco Alonzo vittima di un c*
*plotto di corte. Ma la «commedia della vendetta»*
*sfugge di mano, diventa troppo crudele e lo stesso F*
*spero decide di interromperla, distruggere i lib*
*chiedere perdono al pubblico.*